

Dossier rete unica: Tim-Open Fiber chiusura ad agosto

Antonella Olivieri

IL RESPONSO AGCOM Due scenari dall' Authority, con o senza spin-off, prima di finire il mandato Gubitosi prepara lo stop allo scorporo studiato da Genish Il consiglio Agcom scade il prossimo 25 luglio, ma il dossier dello scorporo della rete Telecom non sarà lasciato cadere. L' analisi di mercato che l' Authority delle tlc sta per concludere prenderà in considerazione due scenari: con o senza la societizzazione della rete, progetto presentato dall' incumbent nel marzo dello scorso anno quando c' era Amos Genish sulla poltrona di amministratore delegato. «La nostra analisi ha due scenari alternativi: uno prevede la separazione della rete, l' altro considera la situazione attuale, così com' è. Di modo che, qualunque sia la decisione di Tim, che è un' azienda privata, il nostro lavoro non sia da buttare via». Così ha risposto, conversando con i giornalisti, il presidente Agcom, Angelo Marcello Cardani, a margine della presentazione della relazione annuale dell' Organo di vigilanza sulla parità d' accesso alla rete. Entro fine luglio, dunque, dovrebbe esserci una valutazione dell' Autorità su come cambierebbe il quadro regolamentare con la separazione legale della rete, così come è stata prospettata dal piano Genish, che prevedeva il conferimento dell' infrastruttura in una società ad hoc, almeno inizialmente controllata al 100% da Telecom. Il manager israeliano che era stato portato alla guida di Telecom da Vivendi, dopo aver dichiarato l' esercizio dell' attività di direzione e coordinamento sulla compagnia, aveva aperto alla possibilità di future evoluzioni, a patto però che Telecom mantenesse il controllo dell' asset core. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti. Vivendi, nonostante sia il primo azionista con una quota che sfiora il 24%, è finita in minoranza in cda. Nel capitale è entrata Cdp che si è portata a ridosso del 10%. E Telecom e Open Fiber - lo sfidante della fibra ottica che fa capo a Cdp e Enel - hanno avviato colloqui, in vertice oggi un po' diradatisi, per esplorare possibilità di collaborazione. Che gli azionisti Telecom vorrebbero a questo punto sfociassero nell' unificazione delle due reti. Cdp l' ha dichiarato pubblicamente, a beneficio di un' ottica di sistema, ma anche gli altri si



risposto, conversando con i giornalisti, il presidente Agcom, Angelo Marcello Cardani, a margine della presentazione della relazione annuale dell' Organo di vigilanza sulla parità d' accesso alla rete. Entro fine luglio, dunque, dovrebbe esserci una valutazione dell' Autorità su come cambierebbe il quadro regolamentare con la separazione legale della rete, così come è stata prospettata dal piano Genish, che prevedeva il conferimento dell' infrastruttura in una società ad hoc, almeno inizialmente controllata al 100% da Telecom. Il manager israeliano che era stato portato alla guida di Telecom da Vivendi, dopo aver dichiarato l' esercizio dell' attività di direzione e coordinamento sulla compagnia, aveva aperto alla possibilità di future evoluzioni, a patto però che Telecom mantenesse il controllo dell' asset core. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti. Vivendi, nonostante sia il primo azionista con una quota che sfiora il 24%, è finita in minoranza in cda. Nel capitale è entrata Cdp che si è portata a ridosso del 10%. E Telecom e Open Fiber - lo sfidante della fibra ottica che fa capo a Cdp e Enel - hanno avviato colloqui, in vertice oggi un po' diradatisi, per esplorare possibilità di collaborazione. Che gli azionisti Telecom vorrebbero a questo punto sfociassero nell' unificazione delle due reti. Cdp l' ha dichiarato pubblicamente, a beneficio di un' ottica di sistema, ma anche gli altri si

sono convinti che l' integrazione sia la miglior carta da giocare per cercare di risollevarne le sorti del titolo, schiacciato ai minimi in Borsa da una situazione quasi kafkiana. Sul come non è ancor chiaro, ma si registra una posizione "laica" anche da parte di Elliott che pure un anno fa aveva prospettato l' alienazione di una quota della Netco tra il 25% e il 75%. Oggi l' attivista Usa, che sulla partita sta perdendo quattrini pur essendosi protetto, considererebbe con favore qualsiasi progetto industriale che fosse in grado di creare valore, nella convinzione che questo si rifletterebbe in un recupero delle quotazioni. La logica porta a ritenere che, a questo punto, la via prioritaria che si vorrebbe battere sia quella di una fusione a monte, tra Tim e Open Fiber, che avrebbe l' effetto di rafforzare la quota di Cdp nella compagnia di bandiera delle tlc. L' incognita nell' azionariato Telecom resta però la società che fa capo a Vincent Bolloré, che al momento mette la governance come pregiudiziale sul tavolo negoziale, chiedendo in sostanza un riequilibrio dei pesi in cda. Il rischio di tirare troppo la corda è che possa essere risfoderata l' arma del golden power per sbloccare la situazione. Per ora comunque non se ne parla. L' ad Luigi Gubitosi - che è subentrato a novembre a Genish - ha chiesto con una lettera informale all' Agcom di sospendere la valutazione del progetto di scorporo, in attesa di verificare l' esito delle trattative sulla rete unica, per tenersi le mani libere in uno scenario comunque complicato. Gubitosi porterà le sue conclusioni al cda Telecom entro il 1° agosto, fiducioso di poter superare gli ostacoli. Ma un aiuto a prendere una decisione a questo punto arriverà anche dal consiglio Agcom uscente, che comunque ha intenzione di concludere il suo mandato esprimendosi sul tema. Sei anni fa Telecom rimise nel cassetto il progetto di spin-off, constatato che grandi benefici regolamentari non ce n' erano. © RIPRODUZIONE RISERVATA.